



Progetto per la scuola
Primaria di Gardone V.T. per
l'anno scolastico 2022/23

Oggetto: proposta della città dei bambini

“BAMBINI SOLARI”

Proposta Progetto dell'Associazione Saltabanco
in collaborazione con le scuole primarie

“Città dei bambini”

Cittadini si nasce o si diventa?

Cittadini si nasce! Perché esiste una legge in Italia, che ratifica la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (la legge è la 176 del 27 maggio 1991 e la Convenzione è quella di New York del 20 novembre 1989) che afferma che tutti gli esseri umani sotto i 18 anni – anche se non votano – hanno diritti “naturali”. Questi diritti sono gli stessi per tutti i bambini e i ragazzi del mondo e sono lo standard minimo di diritti per i più piccoli. Tra questi diritti vi sono anche quello di parola, di opinione, di pensiero, di libera associazione, di essere presi sul serio. Quindi “di contare”. Quindi di essere cittadini.

Ma cittadini si diventa, anche! Non è facile imparare a partecipare alla vita della comunità. I propri bisogni e desideri devono essere confrontati con quelli degli altri, e questo costa fatica. E' compito degli adulti insegnare ai più piccoli e ai più giovani “come si fa” ad essere cittadini. Quindi, in parte, cittadini si diventa. La progettazione partecipata è una modalità di costruzione della realtà sociale oggi sempre più utilizzata nelle esperienze di “eccellenza”. Si tratta di una **progettazione** che prevede la **partecipazione** anche di coloro che saranno i **fruitori** dell'**oggetto** o del **luogo** che si sta **progettando** e parte da una considerazione molto significativa, quella cioè che non solo gli adulti come “singoli” sono importanti nel percorso educativo di bambini e ragazzi (e, in certa misura, anche dei più grandi), ma lo sono anche gli “insiemi” di adulti e il territorio in senso lato: le istituzioni, le amministrazioni, le regole del traffico, il come “si sta” in un autobus (dove ciascuno prova a non fare caso a quello che gli sta ad un centimetro, ad esempio) e anche le nostre strade e palazzi.

Le nostre strutture e regole sociali, insomma, sono altrettanto importanti dei singoli (maestri, genitori, vicini, etc.). L'aspetto individuale e quello sociale, infatti, si costruiscono reciprocamente in un'interazione circolare: da un lato il singolo, con il proprio agire, costruisce la struttura sociale, dall'altro la struttura sociale, attraverso ruoli e norme, definisce lo spazio di azione e di esistenza del singolo. Il nostro territorio, sia esso città, rione, paese piccolo o grande, è in qualche modo la nostra “casa” (sono di questo posto, e sono “diverso” da te che sei di quell'altro posto). Esso è fatto di due cose, principalmente:

1. le cose fisiche (strade, palazzi, vie, boschi, parchi, macchine, spazzatura, cinema, etc.)
2. le cose “non fisiche” (come la gente si saluta o no, come si va in macchina, come si sta tra di noi, etc.).

Questi due aspetti (che i Romani chiamavano “Urbe” – la città fisica – e “Civitas” – la città delle relazioni) ci aiutano a darci una identità, e quindi ci aiutano a crescere. Non è un caso se in un posto “brutto”, dove chi deve (gli amministratori, gli adulti) si “dimentica” di tagliare l'erba, di aggiustare le luci, eccetera, i ragazzi e i bambini crescono senza rispettarlo. E perché dovrebbero farlo loro, se i grandi non lo fanno (questo non vale solo per i bambini, ma anche per gli adulti, in qualche caso)? Oggi sappiamo tutti che oltre a costruire le case si devono costruire i negozi, ci devono essere gli autobus e il verde, spesso, però questi aspetti di pianificazione sociale del territorio restano sulla carta e non trovano reale attuazione. Ma spesso le singole persone lo dicono, ma quando sono “in gruppo” non se ne ricordano. Da questa considerazione, che la “città” è educativa (o diseducativa, dipende), e che è importante per ciascuno – e specie per i più piccoli – vivere in un ambiente non solo dignitoso dal punto di vista fisico ma anche stimolante dal punto di vista della vita comune, sono partite da più di un decennio le esperienze di “progettazione partecipata”. La



città fino a poche decine di anni fa era il luogo dell'incontro, dello scambio, del passeggio. Per questo doveva essere, ed era, pur con tutte le contraddizioni e le ingiustizie sociali bella, ricca di monumenti, di sorprese, di prospettive sempre nuove. In questa città, l'interesse e l'abitudine dei cittadini erano quelli di uscire di casa e di vivere la socialità nello spazio urbano, di frequentarne le strade, le piazze e i luoghi di incontro. La casa era un luogo importante ma legato prevalentemente alle funzioni primarie, tutta la vita sociale, gli interessi, il divertimento, si collocavano negli spazi pubblici della città. Oggi sembra tutto rovesciato: il desiderio più forte che i cittadini esprimono è quello di rientrare il più presto possibile a casa. La casa è diventata ricca e confortevole, un luogo difeso verso l'esterno, rassicurante e rilassante verso l'interno. La città è diventata ostile, la si vive come pericolo da evitare. Si cerca di passare da un luogo privato (la casa) ad un altro luogo "privato" (il luogo di lavoro, la scuola, la palestra, il teatro, ecc.) e per non rischiare i tanti pericoli di un preoccupante attraversamento si preferisce utilizzare un mezzo privato come l'automobile. I luoghi pubblici, che caratterizzavano la città, vengono, abbandonati, privatizzati, come luoghi di transito o di parcheggio e considerati pericolosi. La continuità di luoghi privati e la scomparsa dei luoghi pubblici caratterizza in qualche modo una "non città". La città risponde così alle esigenze dei cittadini adulti e produttivi, che hanno una forte motivazione ad uscire e i mezzi per farlo. Hanno bisogno di attraversare grandi spazi in poco tempo e preferibilmente col loro mezzo privato. Gli altri cittadini, quelli più deboli o semplicemente meno interessati ai grandi spostamenti, finiscono per non poter più uscire di casa o farlo il meno possibile. Le nostre città sembrano non avere vecchi, handicappati. Nelle strade non si vedono bambini, che dividono il loro tempo fra la scuola, le tante attività pomeridiane (di chitarra, dei vari sport, di lingue) e la televisione. Una volta i cittadini che non vedevano l'ora di uscire di casa chiedevano ai loro amministratori città dove si potesse vivere bene fuori, dove fosse bello passeggiare, incontrarsi. Oggi, i cittadini che non vedono l'ora di tornare a casa chiedono ai loro amministratori una città difesa, controllata, che garantisca la sicurezza privata.

Perché la scuola?

LA SCUOLA E LA PROGETTAZIONE DEL TERRITORIO PER E CON L'INFANZIA

Sviluppare esperienze e progetti nelle scuole, relativamente alle tematiche discusse nel paragrafo precedente, implica molto spesso la difficoltà di trovare "chiavi di lettura" adeguate che permettano di interpretare le difficoltà che si riscontrano nel mettere a confronto i vari soggetti del territorio. Fare rete, essere cittadini attivi e che partecipano alla vita sociale e politica, mettere a confronto le diverse generazioni del territorio, fare incontrare le diverse agenzie educative, a volte comporta l'assunzione di obiettivi e di metodologie coerenti con quanto si intende fare.

L'analisi dell'esistente non sempre aiuta in questo processo di chiarificazione: numerosi progetti e attività vengono svolti nella scuola, anche se spesso non evidenziano nulla in comune tra loro al di fuori di una generale attenzione a bambini e ragazzi, ai loro diritti e problemi.

Il contesto scolastico in cui la nostra proposta didattica trova applicazione, deve far emergere alcuni aspetti fondamentali necessari ad una lettura critica del percorso svolto con la classe. Nell'ambito di questo lavoro ne presentiamo solamente alcuni:

- 🌟 **Una didattica interdisciplinare**, alla base della quale si trova un lavoro svolto collegialmente, che veda l'attività proposta come fondamentale momento di crescita al fine di una reale condivisione dei processi e dei percorsi.
- 🌟 **Una didattica concepita come ricerca "fare per capire"** che richiede l'intervento di "facilitatori" (operatori SALTABANCO, insegnanti, genitori) per lo sviluppo della capacità di partecipazione dei ragazzi.
- 🌟 **Una didattica che si rapporta con la complessità** e, quindi, inevitabilmente con la dimensione di variabilità e di incertezza che caratterizzano le dinamiche di una città, nel nostro caso una città fantastica ideata dai bambini.
- 🌟 **Uno stretto rapporto tra scuola e territorio**, che interpreta quest'ultimo non solo come luogo da cui "nasce" la motivazione ad agire e ad interessarsi ad un problema, ma come "strumento" attraverso



cui attivare i rapporti con le figure che in esso operano (amministratori pubblici, professionisti, cittadini, ecc.) e come "destinatario" finale su cui necessariamente dovrà ricadere la proposta elaborata.

- ✿ **Una gestione condivisa e partecipata** del percorso sviluppato, che vede coinvolti nella sua articolazione non solo docenti e studenti ma, anche, genitori ed il personale non docente della scuola.
- ✿ **Un'ottica attenta al cambiamento**, che promuove l'acquisizione di nuovi valori, atteggiamenti e comportamenti nei singoli studenti. Anche i docenti risulteranno contaminati da questo cammino di ricerca in cui la riflessione sulla propria attività si configura con lo stimolo per il continuo miglioramento della stessa.

La "Città dei bambini"

Può essere lo strumento con il quale si possono dare i primi elementi di progettazione partecipata. Cos'è, come è organizzata la Città dei bambini? E' la riproduzione in miniatura di una città vera, con il municipio, la banca, il bar, l'officina, il mercato, il teatro, l'università. Ma la caratteristica più interessante che qualifica e valorizza questa iniziativa è che è pensata, organizzata, studiata, costruita, gestita dai ragazzi, facilitati da operatori SALTABANCO, da insegnanti, genitori, che offriranno ai ragazzi tutte le informazioni utili per poter discutere, scegliere, decidere le attività e l'organizzazione che a loro interessano. Durante lo svolgimento della città della gioia, che si terrà alla fine dell'anno, i bambini eleggeranno il sindaco.

Il percorso si divide in quattro parti:

Informazione, organizzazione, progettazione e festa finale.

INFORMAZIONE

Questa parte dovrà essere svolta con classe con la quale si decide di iniziare il lavoro, nel caso specifico è preferibile una quarta, affinché tutti gli alunni abbiano le stesse informazioni di base su come è organizzata una città reale.

- ✿ Presentare il progetto agli insegnanti, ai bambini e ai genitori
- ✿ Stimolare, scoprire e comprendere come si diventa cittadini
- ✿ Stimolare, scoprire e comprendere come funziona una città
- ✿ Stimolare, scoprire e comprendere come è strutturata una città
- ✿ Stimolare, scoprire e comprendere come funziona un municipio e relativi organi
- ✿ Stimolare, scoprire e comprendere come funziona una banca
- ✿ Stimolare, scoprire e comprendere come funzionano alcuni luoghi di lavoro
- ✿ Stimolare, scoprire e comprendere come funzionano le strutture fondamentali di una città normale...
- ✿ Decidere come si vuole strutturare la propria città
- ✿ Stabilire le attività che si vogliono fare dentro la città ideale (Anagrafe, banca, università, teatro, museo, ecc...)

TEMPI: da 4 a 8 incontri di due ore per classe. Due interventi, di circa due ore ciascuno, con i genitori e qualche incontro con i docenti per la programmazione dei lavori.

ORGANIZZAZIONE

In questa fase la classe si può suddividere anche in piccoli gruppi. Ogni gruppo sviluppa un argomento scelto, che poi confronterà con gli altri gruppi e che verrà votato in assemblea plenaria da tutti i partecipanti. Ogni fase organizzativa passa necessariamente anche da una condivisione del tutto che dovrà essere la città dei cittadini.



- 🌸 Progettare il logo della città scelta
- 🌸 Stabilire il percorso che ogni partecipante deve fare per vivere la città
- 🌸 Scegliere la moneta da utilizzare e la carta d'identità
- 🌸 Scelta dei lavori da fare per la produzione cittadina
- 🌸 Stabilire il costo del lavoro e dei prodotti
- 🌸 Stabilire i compiti di chi deve fare funzionare la città (chi lavora e dove)
- 🌸 Organizzare il lavoro delle singole attività scelte.
- 🌸 Assegnazione dei ruoli.
- 🌸 Coinvolgimento di altre classi per inserire nella città mostre, spettacoli, esperimenti, ecc..

TEMPI: da 4 a 8 incontri di due ore per classe

PROGETTAZIONE

Sin dall'inizio della progettazione, il coinvolgimento dei bambini è fondamentale. Sono loro i progettisti e quelli che dovranno costruire, sempre con un confronto democratico con gli altri, la loro città. Per questo compito dovranno:

- 🌸 Stabilire il luogo
- 🌸 Studiare gli spazi che servono per le varie postazioni
- 🌸 Studiare la scenografia
- 🌸 Allestimento

TEMPI: tre-quattro incontri di due ore per classe.

FESTA FINALE

Il momento conclusivo diventa sempre di forte impatto emotivo per chiunque organizzi una qualsiasi iniziativa. Costruire una città e invitare i propri compagni di scuola a partecipare alla vita pubblica di questa città, diventandone cittadino, diventa un processo molto significativo del percorso fatto. La festa finale è magica per tutti, motivo per il quale diventa utile farla coincidere con la festa finale della scuola, come momento integrato della festa.

- 🌸 Costruzione della città dei bambini
- 🌸 Allestimento delle scelte fatte in precedenza
- 🌸 Accoglienza e partecipazione delle altre classi al momento finale
- 🌸 Festa finale per tutti

TEMPI: da due a 6 giorni per il montaggio e la gestione della città dei bambini, dipende dalle classi presenti nella scuola e dalle decisioni fatte dai bambini stessi

METODOLOGIA

- 🌸 **Informazione:** dare ai bambini/e gli strumenti per poter esprimere le loro idee. L'informazione è ciò che ci traghetta dall'ignoto al noto, dall'incerto al certo. La conoscenza acquisita dall'informazione su come funziona una città vera, reale, permetta ai bambini di rielaborare secondo i loro parametri una strategia funzionale al tipo di esperienza che andranno a sperimentare.
- 🌸 **Contestualizzazione dell'azione educativa:** l'azione educativa non avviene mai in un vuoto, ma è "situata" in un contesto, composto da individui e dalle loro interazioni, oltre che da elementi materiali (spazi, tempi, oggetti). Dal contesto si attingono risorse, ed è sui contesti di vita dei ragazzi che l'azione educativa vuole calibrarsi per generare cambiamento. Fondamentale è saper leggere i contesti nei quali si lavora e, in base ad essi, saper differenziare la propria azione. Questo



chiede un continuo sforzo di connessione con il mondo in cui il bambino è inserito: già a partire da questo l'azione educativa si fonda sull'essere e sull'osservare, oltre che sul sapere.

-  **Attenzione verso la persona in senso globale e valorizzazione delle differenze:** ogni persona è un universo unico e irripetibile e l'azione educativa deve porre uguale attenzione agli aspetti fisici, cognitivi, emozionali e relazionali dell'essere umano, considerando le differenze individuali come ricchezza. È la capacità di personalizzare l'azione che crea la connessione con l'educatore e un rapporto funzionale alla crescita.
-  **Apprendimento esperienziale:** Le forme di apprendimento che Saltabanco promuove sono quelle che, partendo dall'esperienza, dal fare, si traducono in elaborazioni e quindi in pensieri. Questo approccio privilegia la partecipazione, il coinvolgimento diretto, la valorizzazione delle competenze acquisite sul campo e tiene conto del fatto che non si impara solo con la testa, ma anche con le mani e con il cuore. Quanto più un'esperienza è in grado di attivare le risorse fisiche, emotive, cognitive e relazionali, tanto più risulta significativa per la persona.
-  **Trasmissione circolare dei saperi e scambio delle competenze:** La dimensione di gruppo sostiene e genera apprendimento. I saperi e le competenze individuali, una volta socializzati, messi in condivisione, diventano bene comune e fanno crescere, non solo gli individui, ma la comunità intera. Sperimentare in gruppo consente il confronto, amplifica la carica creativa ed apre a prospettive a cui l'individuo, singolarmente, non può accedere.
-  **Sistemi decisionali basati sul consenso:** Stare insieme significa, frequentemente, prendere delle decisioni in gruppo. Il metodo che Saltabanco propone ed applica è quello del *consenso*. L'attenzione è centrata sul processo, che deve essere partecipativo, consentendo a tutti, in modo aperto, di esprimere il proprio punto di vista ed integrarlo nella decisione collettiva. Lavorare sul consenso vuol dire evitare di prendere decisioni a maggioranza o ricercare l'unanimità a tutti i costi. L'obiettivo sarà tener conto del contributo di tutti nel modo più efficace.
-  **Attenzione al processo e valorizzazione dell'errore:** Le azioni educative non hanno esiti definiti e omologabili. Stare nella relazione educativa significa aprire all'imprevisto, confrontarsi con l'inatteso. Non esistono semplicemente prodotti che si vogliono realizzare, ma soprattutto processi che si vogliono attivare. In questi l'errore è un fondamentale alleato nei processi di apprendimento esperienziale. È l'elemento di realtà che obbliga a ripensare l'azione, a riprogettarla, aprendo nuovi scenari. È attraverso l'analisi dell'errore che si attiva la consapevolezza dell'apprendimento: se scopro cos'è che non funziona, imparo ad esplorare i processi, a scomporli e, in questo modo, a capirli.
-  **Consapevolezza dei propri processi di apprendimento:** Essere consapevoli di apprendere significa diventare capaci di scegliere e di agire, di muoversi attivamente in una direzione. Il cambiamento è il traguardo, ma è anche il viaggio che consente la crescita. L'azione educativa di Saltabanco tende a sviluppare la consapevolezza del singolo e del gruppo rispetto ai processi che si vivono, generando azioni e reazioni che concretizzano l'apprendimento.
-  **Saper essere per poter essere:** essere all'interno del processo di apprendimento, sentirsene parte, dà modo all'individuo di compiere delle scelte in autonomia e di sviluppare di conseguenza le proprie potenzialità. Per questo l'educatore, pur avvalendosi di strumenti diversi, dall'animazione all'insegnamento, è essenzialmente un facilitatore che promuove la presa di coscienza per consentire a ciascuno di diventare ciò che vuole.

Sono previsti degli incontri con le insegnanti interessate per adattare il progetto che può essere svolto in modo completo con 12/20 incontri di due ore ciascuno oppure ridotto rispetto alle esigenze degli insegnanti.



E' importante il coinvolgimento dei genitori nel progetto per condividere le scelte ed il percorso dei loro figli e collaborare con loro nella realizzazione della città fantastica.

In linea di massima sarà una classe che progetterà e organizzerà la "città dei bambini", meglio che sia una quarta per dare continuità nell'eventualità di ripetere l'esperienza con le classi dell'anno successivo. Le altre classi potranno essere chiamate a partecipare alla "città dei bambini" attraverso lavori di ricerca, di spettacolo, lavori scientifici, artistici e quant'altro vogliano elaborare.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO:

OBIETTIVI A LUNGO TERMINE

- 🌻 favorire la crescita personale dei partecipanti
- 🌻 favorire una crescita di gruppo
- 🌻 sviluppare capacità e competenze
- 🌻 favorire una discreta capacità relazionale
- 🌻 far scoprire una nuova dimensione della vita nella scuola, via, quartiere, paese, città.
- 🌻 Sviluppare il senso di appartenenza alla comunità ed al contesto sociale in cui si vive.

DI UN PRIMO LIVELLO

FAR SPERIMENTARE:

- 🌻 la dimensione della comunicazione interpersonale
- 🌻 il valore della progettazione partecipata
- 🌻 la dimensione della comunicazione nei piccoli gruppi e grandi gruppi
- 🌻 il valore dell'essere cittadini che convivono democraticamente

FAR EMERGERE:

- 🌻 le potenzialità pratiche dei partecipanti
- 🌻 la capacità comunicativa dei partecipanti
- 🌻 le capacità cooperative
- 🌻 le capacità di progettazione delle attività

DI UN SECONDO LIVELLO:

1 ACQUISIRE:

- 🌻 tecniche sull'ascolto di sé e dell'altro
- 🌻 tecniche di rilevazione dei bisogni
- 🌻 tecniche di progettazione, realizzazione e verifica di un intervento
- 🌻 nuove tecniche e strumenti per interventi di tipo pratico e/o didattico

2 SPERIMENTARE:

- 🌻 il lavoro d'equipe
- 🌻 il lavoro di rete



- ✿ il lavoro di gruppo
- ✿ propri progetti

OBIETTIVI DEGLI INTERVENTI:

- ✿ Imparare ad utilizzare alcuni materiali per la costruzione di oggetti di vario genere
- ✿ imparare ad usare strumenti quali forbici, pinzatrici, colle varie ecc.
- ✿ stimolare la creatività
- ✿ sviluppare la capacità di stare in gruppo
- ✿ imparare a gestire i momenti conflittuali
- ✿ sviluppare e potenziare l'immaginazione e la fantasia
- ✿ acquisire conoscenze sui diritti dei bambini della convenzione O.N.U. del 1989
- ✿ imparare a manipolare la carta e materiale affine

PROPOSTE PER UN INTERVENTO

- ✿ Inizio prima fase da ottobre a dicembre (**informazione**)
- ✿ Inizio seconda fase da gennaio (**organizzazione**)
- ✿ Inizio terza fase marzo e aprile (**progettazione città**)
- ✿ **Festa finale**, concretizzazione del lavoro svolto nell'anno, una settimana da metà maggio in poi.
- ✿ Il progetto verrà realizzato da Saltabanco in collaborazione con la scuola con cui si intraprende l'esperienza.

COSTO:

per coprire le spese del progetto ci si può avvalere del lavoro di rete con:

- ✿ La scuola
- ✿ contributi vari di privati
- ✿ contributo del comune di riferimento
- ✿ contributi pubblici
- ✿ contributi di singoli cittadini
- ✿ Autofinanziamento
- ✿ Contributo dei genitori
- ✿ Contributo di Saltabanco, che consiste nel mettere a disposizione gli operatori e alcuni materiali

può darsi che il progetto durante il suo iter possa venir modificato, spetterà sicuramente alle parti in causa stabilirne, previa verifica, la corretta funzionalità.

Distinti saluti

Associazione Saltabanco

ASSOCIAZIONE SALTABANCO
Casina Feniletti n°6 - Tel. 331 9613045
25020 CAPPIANO DEL COLLE (BS)
C.F. 98129230177 - P. IVA 02896850988
info@associazionesaltabanco.it
www.associazionesaltabanco.it